

L'apostolo Paolo, scrivendo a Tito, cita un detto di Epimenide, poeta cretese del 6° secolo prima di Yeshù: "I Cretesi sono sempre bugiardi". - *Tito* 1:12.

L'apostolo delle genti aveva lasciato Tito a di Creta, grande isola mediterranea, per sistemare le cose nella locale comunità dei discepoli di Yeshù; lì vi erano alcuni indisciplinati che con tante chiacchiere confondevano le idee agli altri. Raccomandandosi di fare in modo che costoro non continuassero a sovvertire, Paolo cita Epimenide. Di certo l'apostolo non generalizza lanciando un'accusa di tipo etnico a tutti i cretesi indiscriminatamente. Ciò appare ovvio, perché i credenti di cui si prende cura erano essi stessi cretesi. Citando Epimenide, Paolo non poteva certo cambiare le sue parole; egli le applica però a una certa categoria di cretesi. – Cfr. *At* 10:34,35.

Comunque, quello che a noi qui interessa è il paradosso. La dichiarazione che "i cretesi sono sempre bugiardi" è fatta da Epimenide che è un cretese. Quindi, lui pure va messo tra i bugiardi. Ma allora, mente o dice il vero nella sua dichiarazione? Dovremmo dire che il poeta cretese è veritiero quando mente ed è menzognero quando dice il vero. Siamo di fronte a un paradosso. Detto diversamente: Io sono cretese e quindi mento e quando dico che tutti i cretesi mentono, sto mentendo.

Il paradosso è dato dalla confusione che si fa tra membro e classe. Se assumiamo come classe tutte le asserzioni fatte dai cretesi, ne risulta una classe composta da asserzioni menzognere. Ora, se l'asserzione fatta dal poeta cretese viene considerata un membro di quella classe, è essa pure bugiarda. È però evidente che quanto dice il poeta va collocato fuori da quella classe.

Nella vita quotidiana può accadere che ci avvaliamo di paradossi senza rendercene conto.



Si prenda questa frase detta da una moglie al marito: "Sii spontaneo". In pratica, la donna non solo vuole che il marito sia spontaneo, ma vuole che il marito stesso lo voglia. Ora, la spontaneità è per sua natura intrinseca; non si può provocare sollecitandola dall'esterno. Ciò che è regolato, disciplinato, non è spontaneo. La richiesta di essere spontanei sta quindi imponendo la regola di non seguire una regola. Sarebbe come imporsi di avere appetito o di aver sonno, che sono due fenomeni naturali. La stessa cosa vale per l'innamoramento: non si può indurlo, perché nasce spontaneo e la persona stessa che s'innamora non può sottrarsene; ecco perché è detto in *Cant* 8:4: "Ragazze di Gerusalemme, vi supplico: non risvegliate il nostro amore, non provocatelo prima del tempo". - *TILC*.

La richiesta di essere spontanei sta quindi imponendo la regola di non seguire una regola. Sarebbe come imporsi di avere appetito o di aver sonno, che sono due fenomeni naturali. La stessa cosa vale per l'innamoramento: non si può indurlo, perché nasce spontaneo e la persona stessa che s'innamora non può sottrarsene; ecco perché è detto in *Cant* 8:4: "Ragazze di Gerusalemme, vi supplico: non risvegliate il nostro amore, non provocatelo prima del tempo". - *TILC*.

In *Mt* 19:26 è dichiarata una grande verità: "A Dio ogni cosa è possibile". D'altra parte, altrove si legge: "È impossibile che Dio menta" (*Eb* 6:18, *TNM*). Ma Dio può o non può fare tutto? Se *non può* pentire, a quanto pare c'è almeno una cosa che non può fare. Questo è un altro esempio di paradosso.

Il paradosso è dato dalla confusione che si fa tra membro e classe.

Possiamo dividere la classe di tutte le cose in due sottoclassi: la sottoclasse delle cose possibili e quella delle cose impossibili. Dio è oltre tutte le cose, quindi al di fuori d'esse. Sono tutte le cose a essere in Dio, "difatti, *in lui* viviamo, ci moviamo, e siamo" (*At* 17:28). Se ci fosse perciò qualcosa di impossibile per Dio, significherebbe che ci sono delle cose al di fuori di Dio, il che è un assurdo perché tutto è in Dio. L'Onnipotente non è un membro della classe di tutte le cose. È al di fuori, per cui quella di non poter mentire è una sua scelta che rientra nella sua onnipotenza. Infrangere tale scelta sarebbe indice di impotenza, non di onnipotenza.

I paradossi possono verificarsi quando si cerca di superare una difficoltà. Tutto va bene, nei rapporti umani, finché si mantengono i ruoli assegnati a ciascuno secondo un tacito accordo. Tale accordo non scritto e dato per scontato, stabilisce pressappoco: tu sii per me così e così, io sarò per te così e così. Se tale accordo non viene rispettato, sorgono problemi. Nel rapporto matrimoniale all'inizio tutto va bene perché si rispetta l'accordo. Dal punto di vista maschile, di solito lui spera che lei rimanga com'è; dal punto di vista femminile, lei spera che lui non rimanga sempre com'è. Ma lui rimarrà com'è e lei no. Quando sorgerà qualche conflitto, come reazione si cercherà di risolvere le cose dentro lo schema di quell'accordo iniziale.

● ● ● Così, si è in trappola, perché tutto ciò che si fa dentro uno schema lascia immutato il quadro globale. Avviene come nel gioco dei nove punti neri esaminato nello studio *I cambiamenti che cambiano la situazione*. Le situazioni si evolvono, il tempo passa, e i contratti taciti diventano obsoleti. Per avere un vero cambiamento si dovrà uscire dallo schema arcaico di quel contratto, cambiando il contratto stesso.

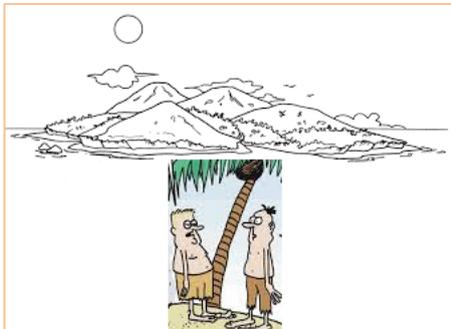
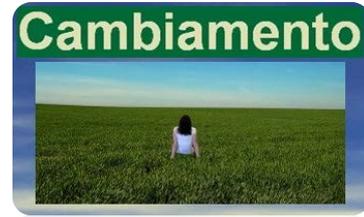
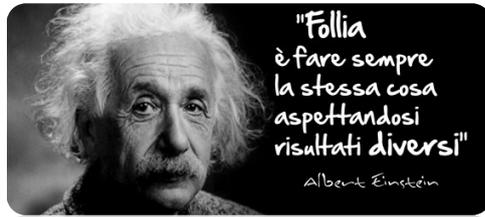
#### Indovinello

Su un'isola ci sono due villaggi: uno abitato da indigeni che dicono sempre la verità, l'altro da nativi che mentono sempre. Approdando sull'isola un turista percorre l'unica via che conduce ai villaggi, la quale a un certo punto si biforca. Al bivio c'è un indigeno, e non si sa se è uno di quelli che mente sempre oppure dice sempre la verità. Il turista ha una sola domanda disposizione per sapere quale delle due strade deve seguire per arrivare a un certo villaggio (non ha importanza quale, per cui lo chiameremo villaggio X). Se il turista formula la domanda (l'unica che a disposizione) così: "Questa strada conduce al villaggio X?", la risposta può essere solo "sì" oppure "no". Il problema è che se l'indigeno fa parte dei mentitori, la risposta sarebbe falsata.

Quale formula deve usare il turista nella sua domanda per essere certo che la risposta sia assolutamente corrispondente a verità, sia che l'indigeno menta o dica il vero?

[\[Clicca qui per verificare la risposta\]](#)

Uscire dallo schema per cambiare davvero non è affatto facile, è anzi molto difficile. Ma il modo c'è, e lo vedremo.



### Risposta all'indovinello

La domanda va posta con questa formula: "Se io ti domandassi se questa strada [ne indica una a caso tra le due] conduce al villaggio X, cosa mi risponderesti?".

Primo caso: l'indigeno dice la verità, per cui la sua risposta è veritiera.

Secondo caso: l'indigeno mente, per cui alla domanda diretta direbbe il contrario della verità. Ma il turista ipotizza solo, per cui – ad esempio – se alla domanda diretta direbbe sì mentendo, ora deve mentire dicendo che direbbe di no. Anche in questo caso la risposta è affidabile.

